Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 40 (1898)

Heft: 3

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XL. 15 Febbraio 1898. N. 3

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITA' PUBBLICA.

SOMMARIO: Scuola Normale oppure Ginnasio-Liceo — La funzione educativa della scuola — Per un riordinamento della legge scolastica — Didattica — In Biblioteca — Utile impiego dello stagnuolo usato — Notizie varie: *Una carta di attualità*; *Biblioteca circolante*; *Programma per la commemorazione in Lugano del primo Centenario dell'indipendenza ticinese*; *Corso di lavori manuali*; *Preghiera* — Doni alla Libreria Patria in Lugano.

Scuola Normale oppure Ginnasio-Liceo

Sotto questo titolo il dott. Jegerlehner ha pubblicato nei numeri 3-4 del *Schweizerische Lehrerzeitung*, del 15 e del 22 gennajo scorso, un lungo articolo che troviamo utile di riassumere, perchè oltre a portare nel nostro Cantone le notizie di quanto si pensa e si fa circa alle scuole presso i nostri confederati, tocca una questione che interessa molto anche il Cantone Ticino, sia per lo scopo a cui tende, di migliorare cioè la istruzione dei maestri, sia per il lato economico che può trovar confronto nel nostro cantone.

Incomincia l'articolista coll'accennare alla discussione sempre più viva, che si fa attualmente fra gli istitutori tedeschi e svizzeri circa alla questione dell'istruzione dei maestri. I giornali pedagogici portano dei lunghi articoli sulla necessità di una riforma delle scuole normali, e nelle conferenze degli istitutori bernesi dello scorso anno figurava come tema principale un lavoro obbligatorio sopra quell'oggetto. Nelle società dei maestri si vede chiaramente una tendenza generale alla riforma, e sopra certi punti tutti sono d'accordo. Nelle conferenze svizzere, specialmente

in quelle di Berna, si vorrebbero obbligare gli allievi delle scuole secondarie e distrettuali a prolungare gli studii fino a quattro anni prima di entrare nella scuola normale. Si propende per una riduzione dello studio a memoria; ma si vorrebbe in cambio una più profonda coltura dello spirito dell'allievo.

In alcuni postulati, come per es. sulla questione dei convitti, le opinioni sono diverse e due opposti partiti si sono formati circa al punto principale che risguarda l'avvenire dell'istruzione dei maestri, se cioè si debba continuare ad impartirla nella scuola normale, oppure se non convenga darla nel ginnasio-liceo.

L'autore si riferisce specialmente alle condizioni delle scuole bernesi, che conosce meglio e dove la questione pare più vicina a toccare un scioglimento. Le attuali istituzioni, come furon organizzate fin quì, non soddisfano più: lo stesso corpo insegnante riconosce la sua insufficienza e domanda un rinnovamento che renda più robusta la istruzione dei docenti. Da ogni parte nel Cantone di Berna si odono lamenti sulla deficienza di istruzione dei maestri, e nelle conferenze libere oppure ufficiali si domandano delle riforme radicali e decisive. Ma alcuni vorrebbero un ampliamento del programma della scuola normale, altri vorrebbero la sua fusione col ginnasio-liceo.

Nei cantoni di Soletta e dei Grigioni la fusione della scuola normale col ginnasio-liceo esiste già da parecchi anni. Basilea e Sciaffusa fin da principio istituirono le lore sezioni pedagogiche al ginnasio-liceo, e destinarono delle borse per lo studio della pedagogia pratica e teorica. Or anche la Società dei maestri bernesi decise di appoggiare l'idea di aggregare la scuola normale al ginnasio, e presentò in questo senso una petizione al Governo.

Il dott. Iegerlehner fa quindi un istoriato della riforma eseguita nel Cantone di Soletta nel 1887. Il decreto relativo diceva: «la scuola dei maestri sarà riunita alla scuola cantonale, e la organizzazione di questa verrà in conseguenza modificata. I docenti della scuola normale passeranno alla scuola cantonale, ove insegneranno coi professori del ginnasio-liceo. Saranno date in comune alle diverse sezioni il francese, la storia, la fisica, la storia naturale, la chimica, l'algebra, la geometria e la trigonometria, il disegno a mano libera, il disegno tecnico ed il canto. Saranno le sezioni separate nelle materie professionali come l'agrimensura, l'agricoltura; per il tedesco e la geografia (essendo già riunite due classi ginnasiali), per l'aritmetica, la teoria del canto, la musica, la ginnastica metodica, laca lligrafia e la registrazione». Le ore di scuola vennero perciò aumentate di due a tre ore nelle lezioni di tedesco, francese, storia naturale e matematica. Siccome

a Soletta il quarto corso non esiste ancora, l'istruzione scientifica e pedagogica non è ancora divisa, e viene perciò impartita nell'ultimo anno della scuola professionale.

Colla fusione della scuola normale col ginnasio-liceo si rimarcò mano mano un miglioramento considerevole nella sezione pedagogica: gli allievi ricevono ora una istruzione più profonda ed estesa di prima, senza danno per la istruzione professionale. Una più seria coltura scientifica esercita una grande influenza sullo spirito dei nuovi maestri; lo rende meno prosuntuoso e ne sviluppa il desiderio di sapere che lo spinge, dopo finiti i corsi, a studii più avanzati. Il direttore dott. Kaufmann si espresse in modo lusinghiero circa all'avvenuta fusione.

Anche a Coira la scuola normale fu riunita al ginnasio-liceo, contro l'opinione dell' ex direttore di quella scuola. Questi diceva: «una scuola normale che conosce e soddisfa completamente la sua missione ha necessariamente altro scopo di quello d' un ginnasio o di una scuola reale: un insegnamento comune a queste ed a quella scuola non può essere quindi adatto all' una ed all' altra, e di regola non può rispondere ai bisogni speciali di nessuna». E soggiungeva: «S'io avessi adi chiararmi per una scuola normale indipendente dal ginnasio-liceo, metterei però per condizione che detta scuola debba avere degli insegnanti con profonde cognizioni scientifiche e pedagogiche».

Avuto riguardo specialmente al movimento bernese, il dottore Iegerlehner istituisce una rassegna delle diverse scuole normali della Svizzera per farne un confronto colle meschine condizioni di quella di Hofwil. Rileviamo da questa enumerazione le condizioni assai floride della scuola di Küssnacht, ove vanno a far lezioni dei professori dell'Università di Zurigo: vi si trova un gabinetto di fisica con apparati, stimati ad un valore molto modico, che giunge però a fr. 20,000, con una dote annua per nuovi acquisti di fr. 1500. Nella scuola normale di Zurigo si trova una collezione di modelli in gesso di una bellezza e ricchezza sorprendente; un locale con macchine e 600 accumulatori che riscaldano ed illuminano tutti i locali. Lo stato paga le escursioni geologiche e botaniche.

Specialmente le condizioni depresse della scuola normale berpese indusse le società di quel Cantone ad appoggiare l'idea della fusione di quella scuola col ginnasio-liceo per quanto riguarda la istruzione generale, rimandando alla università la istruzione professionale, e ad una scuola da istituire il pratico esercizio del maestro.

A questa decisione degli istitutori bernesi sta di fronte quella degli ispettori scolastici e della commissione dei direttori delle scuole normali della parte tedesca del cantone. Questi vorrebbero dividere la scuola normale in un corso preparatorio triennale da tenere a Hofwil, ed in un corso di due anni di convitto in una scuola superiore a Berna, ove sarebbero accettati anche allievi del ginnasio.

La fusione però del seminario col ginnasio aumenterebbe la scolaresca di questo, per modo da non potere tutta capire negli attuali locali e da richiedere nuovi fabbricati e quindi nuove scuole e divisioni. Inoltre il seminario riunito al ginnasio perderebbe il suo carattere speciale e la sua indipendenza, dovendosi subordinare alle regole generali dell'istituto di cui farebbe parte. Il progetto degli ispettori e dei direttori dei seminarii presenta serii inconvenienti, specialmente rende la durata dei corsi per i maestri, più lunga di quelli necessarii per conseguire la maturità. La conservazione poi del sistema dei convitti si reputa nocivo al libero sviluppo dello spirito del nuovo maestro. Il vantaggio del convitto non esiste che quando il numero degli allievi è limitato, ove l'istituto ha il carattere di una grande famiglia ed ogni individuo può trovar considerazione. Fuori di questo limite il convitto assume un carattere militare, oppur conventuale; nel quale l'allievo diventa una piccola ruota della gran macchina, che fa il suo moto meccanicamente, e si ferma appena cessa la forza motrice. Queste son le ragioni per cui la maggioranza dei maestri bernesi si dichiarò contro i convitti. Altri però li difendono, e un lavoro su questo argomento dice: «non si dimentichi che il convivere insieme di molti giovani, tutti nello stesso scopo, per ciò che risguarda l'istruzione e l'educazione, quando sono guidati seriamente, ha un vantaggio da non disprezzare. Come il diamante si lavora col diamante, così, col convivere dei giovani, i caratteri si migliorano e si rinforzano». Ma la sperienza non corrisponde sempre a questa conclusione, anzi i difetti degli uni si comunicano facilmente agli altri col convivio dell'internato; la separazione dalla comune società e dalle feste patriottiche fa del giovane un conventuale estraneo al mondo ed alle condizioni civili della moderna società.

Meglio adunque un ginnasio con una sezione normale insieme, che un istituto professionale per i maestri avvinto al tradizionale sistema claustrale, il cui frutto rimane sempre al disotto di quello dei ginnasii-licei. Dove poi il numero dei neo-maestri permette che frequentino le scuole tecniche o classiche nelle quali si imparte una istruzione generale come a Soletta, Basilea, Sciaf-

fusa e Coira, i maestri futuri proveranno i grandi vantaggi della fusione. Inoltre, avendo lo Stato un solo istituto da mantenere invece di due, ne viene che il sussidio riescirà più grande ed i frutti, che ne deriveranno, maggiori. Però nelle classi superiori la istruzione parallela delle speciali sezioni dovrà subire la necessaria divisione per modo che la scuola pedagogica prenda il suo speciale carattere e risponda completamente allo scopo a cui è destinata.

Riassumendo il precedente articolo ci avvenne spesso di raffrontare la istruzione dei nostri maestri con quella che si esige dai maestri d'oltre Alpi. Da noi giovinetti, con un'istruzione corrispondente a quella di un licenziato da una buona scuola primaria, che entrano nella scuola normale per uscir maestri dopo tre anni; là dei giovani che debbono percorrere delle classi parallele a quelle del ginnasio e del liceo per diventar maestri, ed in alcuni cantoni obbligati anche a frequentare delle lezioni universitarie. Egli è vero che il Cantone Ticino ha il lusso di una scuola normale indipendente, ma egli è altresì vera l'opinione del dott. Iegerlehner che alla maggiore spesa non sempre corrisponde il migliore risultato *G. F.*

La funzione educativa della scuola

Sotto il titolo quì riferito, il prof. E. P. Paolini, esimio redattore del *Nuovo Educatore* di Roma, ha raccolto in un opuscolo una preziosa quantità di considerazioni e osservazioni così giuste e sensate, e, con pochissime riserve, applicabili anche ai casi nostri, che non sappiamo vincere la tentazione di riprodurle nel nostro periodico, sicuri che la maggior parte dei nostri lettori le apprezzeranno quanto si meritano.

Eccole:

I.

Accade spesso ai nostri giorni, forse troppo spesso, di sentire che la scuola non è educativa, ed in ciò, come in molte cose del nostro mondo, vi ha una parte di vero ed una parte di non vero; mi pare quindi non superfluo lo sceverare l'una dall'altra. E prima di tutto bisogna intendersi sulla parola *educativa*, perchè ogni azione ordinata allo scopo di guidare lo sviluppo delle facoltà umane è certamente educativa; senonchè le facoltà umane sono molte e diverse fra loro; ed un'azione diretta a guidare lo sviluppo

di alcune o di una sola di esse, non cessa di essere educativa, benchè debba considerarsi *parzialmente educativa*.

Segue da ciò che, a rigor di termini, quando la scuola si occupasse solamente di coltivare le facoltà intellettuali potrebbe tuttavia dirsi educativa, benchè di un solo ordine di facoltà. Per questo rispetto dunque, l'accusa che si ripete sarebbe assolutamente insussistente; ma è da ritenere che nel linguaggio comune e nel pensiero di chi accusa la scuola, non pure s' intenda la parola nel suo significato più lato della *educazione generale*, complessiva delle facoltà, ma s' inclini a riferirla più specialmente alle facoltà morali, al sentimento cioè ed alla volontà. Messa la questione in tali termini il problema è più arduo a risolversi; e la prima cosa che manca è il mezzo di accertare quale e quanta responsabilità possa attribuirsi alla scuola nella formazione della coscienza morale dei giovani.

Prima di tutto conviene stabilire quali siano i coefficienti della coscienza morale del carattere, e dovremmo necessariamente incominciare dal principale di essi, dalla *eredità*. Senza voler entrare nella discussione sollevatasi tra le diverse scuole di psichiatri e penalisti, è pur forza riconoscere che ormai il dissenso esiste bensì sul grado di responsabilità dell' individuo; ma non esiste più sulla preponderanza della costituzione organica ereditata con le attitudini che le sono proprie in tuttociò che riguarda la determinazione della volontà e quindi l'azione. Dico, *preponderanza*, non dominio assoluto, perchè la potenza dell'eredità può essere in parte turbata dagli altri coefficienti; ma rimane pur sempre il tronco su cui s' innestano tutti i singoli sviluppi delle facoltà, il punto di partenza del processo educativo, il fattore più attivo delle abitudini.

Aprite a caso un libro di fisiologia e di patologia, e sia pure scritto da persone che si occupino solo della loro scienza, che non abbiano mai pensato a ritrarre da esso luce alcuna sui problemi della psicologia, che non si siano mai sognati di ascriversi ad alcuna scuola nè penale, nè psichiatrica; prendete anzi le opere dei vecchi medici, che non avevano sentito parlare nè di responsabilità, nè di morboso furore; prendete gli scritti tecnici degli stessi sanitari più notoriamente avversi alle nuove aspirazioni, ed in tutti voi troverete il fatto apparentemente semplice ed ovvio, eppure significantissimo, che ciascuno di questi autori vi descriverà le diverse *abitudini* dei pazienti, derivanti dalle speciali e diverse condizioni indotte nel loro organismo dallo stato fisiologico o patologico che si prende in esame. Che cosa vuol dir ciò? che le modificazioni del nostro organismo si rispecchiano fedel-

mente e inevitabilmente nelle nostre abitudini; e se questo è evidente per le *modificazioni* che hanno data relativamente recente e spesso indole transitoria, come potrà essere meno evidente per lo stato ordinario, per il funzionamento normale dell'organismo stesso, il quale data dalla nascita, anzi dal periodo anteriore alla nascita, ed è per mezzo della ineluttabile legge di eredità vincolato ad un determinato sviluppo, ad una determinata polarità?

Le nostre abitudini sono adunque in grandissima parte il portato della eredità organica; ma che cos'è il carattere morale, se non l'*abitudine* di determinare la propria volontà preferibilmente in un dato senso, anzichè in altri, preferibilmente secondo l'impulso di alcuni moventi, di alcuni sentimenti, anzichè secondo quello di altri moventi, di altri sentimenti? Evidentemente pertanto il nostro carattere è, prima di tutto, figlio della eredità.

Ora, qual è il potere della scuola sopra questo poderoso e formidabile fattore? Nullo, completamente nullo; perchè la scuola pochissimo potrebbe fare per modificare la eredità, e quel pochissimo nessuno ha voluto finora che lo facesse, nè lo Stato, nè la nazione, nè gli educatori, nè la famiglia. Infatti che via potrebbe tenere la scuola per raggiungere l'intento, se non quella d'illuminare gradatamente i giovani sulle leggi che devono regolare la scelta dei procreatori e allevamento razionale della prole? Ma è appunto di questo che deliberatamente tace la famiglia, deliberatamente tacciono i programmi e necessariamente tacciono gli insegnanti, che pur si vorrebbe fossero educatori! Rammento di aver letto qualche anno fa nel *Risveglio Educativo*, che un alto funzionario del Ministero della pubblica istruzione aveva giudicato *inammissibile* nelle Scuole Normali un libro d'igiene pur ritenendolo buono, perchè in esso si nominava il cordone ombellicale; questo ci dà la misura del *diapason* cui giunge, in tale materia, l'opinione ufficiale dei moderatori della educazione pubblica; i quali però (convien dirlo) sono in ciò all'unisono con la maggioranza dei rappresentanti la parte colta e sopratutto le classi dirigenti del paese.

La scuola è dunque estranea alla eredità ed estranea vuolsi rimanga, e sia pure, ma a patto di ricordarsi di ciò quando si viene ai conti e si chiama la scuola a rispondere di ciò che non la tocca.

Questo per il primo coefficiente; vedremo se e quanto la bisogna corra differente per gli altri. (*Continua*).

Per un riordinamento della legge scolastica

III.

Proseguiamo. All'art. 21, che riguarda l'insegnamento primario privato, vorremmo aggiungere che, oltre al certificato d'idoneità, il docente fosse tenuto a produrre anche un attestato di buona condotta. All'indicazione poi del luogo in cui intende aprire la scuola, si dovrebbe apporre la condizione che il locale venga approvato dall'autorità scolastica. Con ciò si eviterebbe l'abuso di tenere scuola in siti riprovevoli, come se ne hanno non rari esempi.

All'art. 22, disponente l'obbligo di ammettere alla scuola pubblica primaria i figli di tutte le famiglie *degli abitanti* nel Comune, vorremmo si aggiungesse la facoltà ad abitanti sui confini del Comune, che fossero troppo lontani dalla propria scuola, di frequentare ad eguali condizioni la scuola del Comune limitrofo. Sonvi dei casi, p. es., in cui una frazione del Comune A è assai distante dal centro dove per lo più esiste la sua scuola, ma vicinissima invece alla scuola del Comune B. L'interesse dell'istruzione permetterebbe quindi che i pochi fanciulli di quella frazione venissero ammessi alla scuola vicina, evitando loro un lungo cammino di 20, 30 minuti, ed anche più, che loro impedisce di rincasare a mezzodì pel desinare, e fa perdere nella giornata un tempo prezioso. Talvolta poi si sottrarrebbero con questo spediente a veri pericoli, come quelli che non mancano, sopratutto in montagna, durante le nevate invernali e le alluvioni. Questa massima non pregiudicherebbe alcuno, stante la reciprocità; e del resto il sussidio dello Stato potrebbe essere commisurato ad un eventuale maggior peso che un Comune si assumesse per riguardo a famiglie d'altri Comuni che venissero ammesse al benefizio della scuola più vicina.

Veda chi può e deve provvedere se le nostre osservazioni meritano qualche attenzione.

All'art. 23 — formazione di scuole consortili — vorremmo fossero meglio specificati gli obblighi di ciascun membro del Consorzio, per provvista della casa scolastica, del suo mantenimento, del riparto d'altre spese, onde sia tolto qualsiasi pretesto a divergenze e contese, di cui non si hanno, pur troppo, scarsi esempi. L'analogia che si può addurre dei consorzi per le scuole maggiori e di disegno non può sempre reggere di fronte alla diversità di

condizioni circa gli onorari ai docenti, le tasse degli allievi, gli oggetti per l'insegnamento ecc., che per le primarie spettano ai Comuni, e per le altre allo Stato.

Nel citato articolo s'incontra per la prima volta l'ingerenza dell'Ispettore *generale*: essendone soppressa la carica, deve scomparire anche il nome, in tutti i passi della legge in cui si trova accennato. Crediamo che, nel più dei casi, possa essere sostituito dall'Ispettore di Circondario o, in casi più gravi, dalla Commissione cantonale per gli studi.

Quando una scuola noveri più di 60 allievi — così l'art. 25 — il Comune dovrà stipendiare un maestro aggiunto, o meglio dividerla in due, possibilmente per sessi, aventi ciascuna il proprio maestro o maestra. In questo dispositivo troviamo un inciso superfluo, e che crediamo non abbia mai avuto un'applicazione: quello d'un *maestro aggiunto*. Che *sia meglio* dividere la scuola in due, è ormai da tutti riconosciuto, e dovunque il numero eccessivo della scolaresca lo impose, si preferì la formazione di due scuole alla nomina d'un semplice aggiunto.

Ma quì ci domandiamo, se il numero di 60 allievi tollerabili per legge in una sola scuola, non sia già per sè stesso eccessivo? Vi figurate la vastità della sala per contenere, senza nocumento della salute, una scolaresca sì numerosa? Non pensate ai polmoni, agli organi vocali del povero docente che deve farsi sentire da tante orecchie e a tanta distanza? E il lavoro improbo a cui deve attendere in iscuola e fuori, specie se la scuola ha tutte le gradazioni, non va calcolato? Non va neppure dimenticata una circostanza non indifferente: che il numero degli allievi non dà alcun diritto al docente di chiedere un proporzionato compenso. Che la scuola conti 10, 15, 20 allievi, o ne noveri 50-60, l'onorario legale non muta; e non c'è pericolo che i Comuni, in generale, pensino ad aumentarlo, in ragione del maggior peso che gravita sulle spalle, o meglio sulla testa del docente, sia esso uomo o donna.

Ma non devesi pensare soltanto alla fatica del maestro. Per quanto questi sia bravo, coscienzioso, attivo, i buoni effetti dell'opera sua sono proporzionati al numero degli scolari. Quanto più il numero di questi è maggiore, tanto più debole è il vantaggio che ognuno ne risente. Ora lo scopo della scuola è di rendere quanto più è possibile fruttuoso il lavoro dei maestri a profitto degli allievi; e se il numero troppo grande di questi è d'inciampo evidente a migliori risultati, lo si diminuisca. Noi siamo d'avviso che il massimo compatibile d'allievi in una scuola non debba essere superiore a 40. Ammetteremmo anche il 45, anche il 50, se si trattasse di non porre nell'imbarazzo molti Comuni che hanno

una scuola unica con 40 a 50 fanciulli, e alla loro condizione economica riuscirebbe di eccessivo peso un raddoppiamento di spese per una scuola di più; ma lo faremmo in via provvisoria, per preparare il terreno a conseguire, a non lunga scadenza, una più considerevole riduzione.

DIDATTICA

INSEGNAMENTO OGGETTIVO

(Continuazione: *La Finestra*).

***

Dove sono affissi i battenti? — *Telaio* — Il telaio è anch'esso mobile? — Fisso con lamine di ferro, da una parte ricurve cementate od ingessate nel muro e con viti che penetrano nel legno — Cosa notate sul telaio? — Arpioni — bandelle — Di che cosa è fatto il telaio?

Riepilogo e idea generale: *Descrizione del telaio.*

***

Quale è la parte della finestra che lascia passare la luce? — Quale è la forma dei vetri? — Indicate la loro lunghezza e la loro larghezza approssimativa — Come vengono essi fermati ai battenti? — *Chiodi* — *mastice* — Di quale materia sono fatti? — Che succede se si urta bruscamente un vetro? — Il vetro è dunque fragile — È grosso o sottile? — Compatto od ineguale? — A superficie piane o curve? — ecc.

Ripetizione non interrotta da domande e riassunto da parte degli allievi col titolo: *Descrizione dei vetri.*

***

Qual colore si è dato al telaio della finestra? — Perchè si è inverniciata la finestra? — *Conservazione* — *ornamento.*

Chi praticò nel muro l'apertura per la finestra? — Chi fabbricò i battenti ed il telaio? — Quale artigiano collocò le parti metalliche? — Chi pose i vetri? — Chi inverniciò la finestra?

Ripetizione non interrotta da domande; idea generale: *Artigiani che lavorano alla fabbricazione della finestra.* —

***

Qual è l'utilità della finestra? — Lascia passare la luce ed il calore del sole; permette di vedere di fuori — Quando si deve aprire la

finestra? — Perchè? — In quale maniera si deve aprirla e chiuderla? — Precauzioni — Come si può moderare la troppa luce che penetra nella camera? — Coll'abbassare le tendine e socchiudere le imposte.

Traccia.

Necessità della luce nei nostri appartamenti.
Forma e posizione della finestra.
Descrizione dei battenti, del paletto, del telaio, dei vetri.
Artigiani che hanno lavorato alla fabbricazione della finestra.
Utilità delle finestre e consigli igienici.

***

III. **Associazione e comparazioni**. — Avete visto delle finestre di forme differenti di queste?... Circolari in alto, ogivali, circolari, oblunghe. — Dove le avete osservate?... Chiese, edifizî pubblici, battelli, vetture, cantine. — Quali locali hanno ordinariamente finestre grandi?... Chiese, teatri, officine, magazzini, le aule scolastiche, dei tribunali, ecc. — Conoscete al contrario delle stanze mal rischiarate?... Cantine, prigioni. — È soltanto per le finestre che si aprono nelle pareti, che la luce può penetrare in una stanza?... Dall'alto. — Conoscete delle sale rischiarate in questo modo?... Corridoi interni, solai, certe sale pubbliche, laboratorî di fotografi. — Soltanto le abitazioni dell'uomo sono rischiarate da finestre?... Stalle, serre, ecc. — Quale ne è la utilità?... Luce e calore necessari alle piante ed agli animali.

Riassunto, poi idea generale: *Diversi locali rischiarati da finestre.*

***

Non vi sono altre specie di vetri oltre quelli a superficie liscie?... Vetri smerigliati, smaltati, appannati, ondulati ecc. — Dove si mettono questi vetri?... Stanze esposte agli sguardi del pubblico.

Riassunto: *Diverse specie di vetri.*

***

Quali cause possono produrre la rottura di un vetro?... Urto, proiettili, esplosione, forte detonazione, gelo, grandine. — Come si proteggono i vetri?... Inferriate, graticole, reti, imposte, gelosie. — Da che cosa è protetto il vetro degli specchi, dei quadri e delle fotografie?... Cornici di legno, di cartone o di metallo.

Riassunto: *Come si proteggono i vetri.*

***

IV. **Generalizzazione.** — La finestra è una parte della casa — Lascia passare la luce ed il calore esteriori nei nostri appar-

tamenti — Quanto più la finestra è grande, pulita, tanto più è la luce che innonda le stanze — Siccome il vetro è fragile, così si protegge con cornici di legno o di metallo.

***

V. **Applicazioni.** — *a)* Resoconto scritto, seguendo la traccia proposta.

b) Composizione: Condizioni di una buona finestra.

c) Disegno d'una finestra.

d) Quesiti risguardanti le finestre. — Esempi:

Calcoli mentali. — 1. Ogni finestra di una casa porta quattro lastre di vetro, che costano cent. 45 ciascuna. Sapendo che la casa ha 12 finestre, si domanda quanto costano i vetri di tutte le finestre.

2. Il prezzo d'una finestra compiuta (telaio, vetri, gelosie ecc.) è di fr. 45. Le finestre d'una casa sono 24. — Qual'è il loro costo?

Calcolo scritto. — L' inferriata d'una finestra della nostra scuola pesa Cg. 76. Quanto si è pagata, se costa fr. 0.65 al Cg.? E quale è la spesa per la collocazione sapendo che è la sesta parte del suo costo?

***

Soggetti analoghi: Il balcone, la loggia, *la porta.*

***

Confronto tra la finestra e la porta.

1. *Somiglianze.* — La finestra e la porta sono due parti della casa. Tanto l'una quanto l'altra si possono aprire e chiudere, ecc. Amendue possono avere uno o due battenti. Amendue possono essere a vetri ecc.

2. *Dissomiglianze.* — Il *fondo* delle porte è ordinariamente in legno — La porta ha gli stipiti; la finestra il telaio — La finestra si chiude di solito con paletto, la porta con serratura o con catenaccio — La finestra ordinariamente è fatta per lasciar entrare la luce, la porta per le persone e gli animali — Perciò la soglia della porta è a livello del pavimento, mentre il davanzale della finestra ordinariamente ne è alquanto elevato, ecc.

(*Trad. libera dal* Gubx).

Nota. — Per isvista nel numero antecedente fu stampato *Percezione* invece di *Appercezione* come era nel manoscritto. Appercezione è un neologismo usato per indicare il legame fra le cose note e quelle ignote.

IN BIBLIOTECA

La nostra Redazione non ebbe il piacere di ricevere la *Strenna Poetica Ticinese* uscita nel decorso dicembre dai Tipi dello Stabilimento Colombi in Bellinzona; ma la potè ammirare e leggere per altra via. È troppo tardi ormai per farne una breve recensione, nè si saprebbe cosa dire che non sia già stato stampato e ripetuto in cento guise dai nostri periodici politici, senza distinzione di colore, i quali furono unanimi nel farne gli elogi. Unanimi, sì; e non poteva essere altrimenti, giacchè la Strenna fa la parte conveniente a poeti e verseggiatori d'ogni tinta, da Bertoni a Pometta, da Pioda ad Anastasi, da Somazzi a Beroldingen....

Noi, in segno d'adesione ai comuni applausi, ci permettiamo riprodurre una delle poesie della Strenna, riserbandoci di copiarne altre se sarà del caso.

LA CASCATA DI BIGNASCO

Coll' indefesso tuo fruscio discendi
Per la scogliera bruna,
Linfa, al bacio del sol d'iridi splendi
E ti accogli di rena entro una cuna

E poi, lieve di là nastro d'argento,
Vai serpeggiando al fiume,
Che, del Verban ne l'impetuoso intento
Fra gli scogli si frange irto di spume.

Sui lembi muti guardano castagni
Da le gibbose braccia
E scogli sparsi, com'augei grifagni
Del pasto intenti a ripensar la traccia.

Ondosi prati cingono virenti
Angusti solchi e neri
E stalle in branco povere, cadenti,
Quai vegli accolti carchi di pensieri.

E d' insetti un pulviscolo danzante
Formicola d'intorno,
In mar di luce popolo natante
Nella grave più calda ora del giorno.

E su la scena placida, pensosa
Apre gli azzurri incendi
Il ciel d' Italia e tu, linfa operosa,
Coll' indefesso tuo fruscio discen

Utile impiego dello stagnuolo usato.

ALLE MAESTRE DELLA SVIZZERA ITALIANA.

Due anni fa la sottoscritta ha cominciato a raccogliere dello *stagnuolo*, o carta sottilissima di stagno con cui si inviluppano cioccolata, minestra Maggi, tè, dolci, tabacco, ecc. ecc., per venderlo a benefizio del «Lehrerinnenheim» svizzero (Asilo per vecchie maestre).

Le maestre, molti maestri e la scolaresca della Svizzera tedesca e francese trovarono piacere in quest'opera di carità, o meglio di mutuo soccorso, e la rendita del 1896 fu di lire 100; quella del 1897 di lire 340, e *nel solo mese di gennaio* dell'anno corrente salirà al di sopra di lire 100.

Senza dubbio lo stagnuolo si getta via anche nel bel Ticino, come si faceva da noi prima che si conoscesse un consumo utile per questa bagattella.

Oso indirizzare alle maestre (ed ai maestri) della Svizzera italiana la preghiera di voler appoggiare l'opera cominciata, e di cooperare, da parte loro, a che la rendita diventi sempre più grande.

Sarà però bene che lo stagnuolo *non sia lacerato in piccoli pezzi* o stretto in pallottole, perchè devo sceglierlo tutto per poterlo vendere.

Spero di non ingannarmi nell'aspettazione, e di ricevere presto anche dei pacchetti con impronta italiana.

(*N.d.R.* Ci uniamo all'egregia signora Grogg nel raccomandare la facile buona opera a docenti e non docenti. La nostra Redazione sarà presto in grado di farle un primo invio di stagnuolo usato).

EMMA GROGG-KÜENZI,
8 Randweg, Lorraine, *Berna*.

NOTIZIE VARIE

Una carta di attualità. — Un certo signor De Rocco — un italiano stabilito a Buenos-Ayres — ha fatto un'invenzione che deve sembrare a molti, — in questi tempi di documenti rubati, contraffatti, fotografati — la manna del cielo.

Egli ha trovato modo di dare alla carta una qualità negativa — davanti all'obbiettivo fotografico. Senza gioco di parola, essa non si presta a farne un *negativo*, cioè ad esser fotografata.

Qualunque documento si sia vergato sulla sua superficie, nessun obiettivo può fissarlo sulla lastra, per sensibile che essa sia.

Nè finezza di obiettivo, nè perfezione di illuminazione possono influire su di essa. Non è più possibile prender copia di un documento, nè di moltiplicarlo; il documento ridiventa con essa un originale intangibile ed irriproducibile.

Il signor De Rocco ha immaginato questa carta per le fabbricazioni dei biglietti di banca, i quali, com'è noto, sono esposti al pericolo della falsificazione mediante la fotografia.

Biblioteca Circolante. — Nel VII Circondario è stata istituita una biblioteca circolante, per la quale in conformità del relativo statuto adottato nelle due Conferenze tenutesi lo scorso novembre a Faido ed a Dongio, ogni docente pagherà un'annua contribuzione di 2 franchi.

In vero, con soli due franchi all'anno per docente non si potrà avere una biblioteca fornita di tutte le opere che sarebbero necessarie; però si spera che il nobile ed alto intendimento dei maestri di Leventiua e di Blenio — di crearsi cioè la possibilità di continuare e di perfezionare i loro studî — incontrerà il valido appoggio di tutti gli amici della popolare educazione, e che con ciò la nuova istituzione potrà mettersi in grado di corrispondere pienamente al suo scopo.

La biblioteca, che fra qualche settimana sarà in attività, è amministrata da una Commissione composta dell' Ispettore di Circondario e di quattro docenti, due di Leventina e due di Blenio, ed ha tre sedi, una circondariale e due distrettuali.

Coloro che intendessero fare delle donazioni, le inviino alla sede centrale, che è presso l'Ispettore in Biasca.

Programma per la commemorazione nella città di Lugano del I° Centenario dell' Indipendenza ticinese.

Lunedì 14 Febbraio.

Ore 2 pom. — Imbandieramento della città — Riunione del Municipio, della Commissione pel Centenario, della Musica cittadina, delle Società patriottiche coi rispettivi vessilli e della Cittadinanza sulla Piazza della Riforma e disposizione del corteggio.

Ore 2,30 pom. — Partenza per la Stazione ferroviaria.

Ore 3,17 pom. — Ricevimento ed accompagnamento in città della **« Union Tessinoise »** (Società musicale ticinese) proveniente da Neuchâtel — Giro nelle contrade — Vino d'onore nel Salone comunale — 10 colpi di cannone.

Ore 6 pom. — Scampanata generale — 12 colpi di cannone.

Ore 8 pom. — Serata in Teatro — Rappresentazione, e Concerto dato dall' **« Union Tessinoise »**.

Martedì 15 Febbraio.

Ore 6 ant. — Scampanata generale — 22 colpi di cannone.

Ore 9,30 ant. — Riunione generale sulla Piazza della Riforma, come nel pomeriggio di ieri.

Ore 10 ant. — **Commemorazione storica** ed **Accademia scolastica** nel Palazzo civico.

Mezzodì. — Scampanata generale — 10 colpi di cannone.

Ore 1,30-3,30 pom. — **Concerto** sulla Piazza della Riforma dato dalla **« Union Tessinoise »**.

Ore 3,30 pom — Per iniziativa del Reverendissimo Capitolo, « *Te Deum* » e benedizione nella Cattedrale.

Ore 5,30 pom. — **Banchetto** patriottico all' **Albergo Svizzero** — Musica cittadina — Canti patriottici della Società **« Concordia »** e **« Männerchor »**.

Ore 6 pom. — Scampanata generale — 22 colpi di cannone.
Ore 7,30 pom. — **Gran Falò** con zattera sul lago.
Ore 8,30 pom. — Serata in Teatro.

Corso di Lavori manuali. — Abbiam già annunciato che il 13° corso svizzero di lavori manuali educativi si terrà in Locarno, presso la Scuola Normale maschile, dal giorno 11 luglio al 6 agosto. Ora ecco il nome dei docenti che saranno incaricati dell'insegnamento:

Direttore del Corso: *L. Gilliéron* di Ginevra; maestro del corso elementare: *Ed. Oertli* di Zurigo; maestri del cartonaggio: *Felice Giannini* di Locarno, *Ad. Gloor* di Berna, ed eventualmente *Grandchamp* di Losanna; per lavori in legno: *Scheurer* di Berna, eventualmente, *Bondolfi* di Poschiavo: pel modellaggio: *Jaton* di Losanna; pei lavori d'intaglio: dott. *Weckerle* di Basilea ed *Hug* di Zurigo.

* * *

Preghiera. — Il nuovo anno ha cominciato poco bene per la *Società degli Amici dell' Educazione*: essa ha perduto già quattro suoi membri: l'avv. E. Bruni, il dott. C. Pasini, ed i signori Luigi Svanascini e Carlo Scolari.

Nel nostro Necrologio finora fu dato cenno del primo: per gli altri tre rivolgiamo la preghiera a qualche benevolo amico o conoscente dell'uno o dell'altro, affinchè ci sia cortese di notizie, oppure di cenni biografici belli e pronti pel nostro giornale.

DONI ALLA LIBRERIA PATRIA IN LUGANO

Dall'on. Commissario di Governo:

Processi verbali del Gran Consiglio ticinese, sessione straordinaria di costituzione, ed ordinaria primaverile e aggiornamenti, nell'anno 1897.

Decreto di Bilancio-Preventivo dello Stato della repubblica e cantone del Ticino per l'anno 1898.

Dal sig. Guglielmo Camponovo, autore:

Respini e Monsignore al Congresso antimassonico di Trento, aprile-maggio 1896.

Canti. Sul San Martino: Aprile-maggio 1897. — Chiasso, tip. Tettamanti, 1897.

Dal sig. d.r C. Salvioni:

Per i nomi di parentela in Italia a proposito di un recente studio. — Nota del S. C. prof. C. Salvioni (Estratto dai «Rendiconti» del R. Ist. Lomb. di sc. e lett. Serie II, vol. XXX, 1897).

Dalla Società Demopedeutica:

Almanacco del Popolo Ticinese per l'anno 1898. La detta Società ha sempre mandato in dono questa sua pubblicazione a partire dal 1873.

Notiamo pur sempre con riconoscenza che dalle onorevoli Direzioni ci vengono mandati, per continuarne la raccolta, i loro periodici, di cui qui diamo i nomi:

L'Agricoltore Ticinese — il Bollettino Storico — il Bollettino della Società degli Studenti ticinesi l'*Helvetia* — il Corriere Agricolo — il Corriere del Ticino — il Credente Cattolico — il Dovere — l'*Educatore* — Foglio degli Annunci — il Foglio dei Forestieri (Fremden Liste) — La Gazzetta Ticinese — la Libertà — il Periodico della Società storica di Como — il Patriota — il Progresso Ticinese di S. Francisco — il Risveglio — il Repertorio di Giurisprudenza patria — la Riforma — il Socialista — il Ticino, foglio settimanale di varietà ed annunzi — la Voce del Popolo.

Tip. e Lit. El. Em. Colombi — Bellinzona.